

Appalti: Cna, burocrazia Everest delle piccole imprese

Nel 2021 appalti pubblici per 200 mld, nel 2016 erano la metà

ROMA

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - La burocrazia per l'assegnazione degli appalti pubblici è come una montagna da scalare: "per le piccole imprese è sempre un Everest da raggiungere". Così Giuseppe Cascone, vicepresidente nazionale Cna, aprendo la presentazione del IV Rapporto 'Osservatorio Burocrazia Cna', racconta le difficoltà delle piccole imprese.

Secondo il rapporto, il valore monetario complessivo del mercato degli appalti pubblici in Italia ha sfiorato i 200 miliardi di euro nel 2021. Una crescita vertiginosa: nel 2016 si fermava poco oltre i 100 miliardi. Ma il costante aumento, rileva Cna, "non ha modificato la sostanza del mercato".

Permangono le "gravi difficoltà nella partecipazione delle piccole imprese alle procedure di gara, prima di tutto a causa dell'incremento dei volumi dei bandi nelle classi d'importo maggiore, che automaticamente emargina le piccole imprese, accrescendo il fenomeno dei sub-appalti perché solo in rari casi le imprese aggiudicatrici sono poi in grado di realizzare i lavori".

Come dice Mario Pagani, responsabile dipartimento Politiche Industriali Cna, "solo il 5%" dei 200 miliardi di appalti pubblici assegnati, va alle piccole imprese. Nel 2021 questo mercato si è concentrato per oltre due terzi del totale su bandi di importo superiore ai cinque milioni, con la fetta più ampia addirittura sopra i 25 milioni. Analizzando le classi d'importo delle gare bandite nel 2021, le micro imprese (che rappresentano oltre il 96 per cento delle imprese italiane) possono potenzialmente accedere solo al 17% del mercato degli appalti pubblici ma la quota che riescono effettivamente ad aggiudicarsi fatica a superare il 5% del valore complessivo di questo mercato. (ANSA).

YA7-DOA/
S0A QBXB

Appalti: Cna, 30% gare si svolge ancora in modalità cartacea

Dal 2016 al 2022 Codice ha subito ben oltre 800 modifiche

ROMA

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - Un problema comune alle imprese italiane è quello della "scarsa digitalizzazione delle procedure. Il 30% si svolge ancora in modalità cartacea prevedendo buste sigillate inviate tramite raccomandata". E' quanto emerge dall'Osservatorio Burocrazia Cna, presentato oggi, che fa una fotografia sugli appalti pubblici e le difficoltà delle piccole imprese. Secondo il rapporto, la "penalizzazione di artigiani e piccole imprese, di fatto, non accresce la trasparenza delle gare".

Solo 3 stazioni appaltanti su 10 "garantiscono la piena trasparenza delle informazioni di gara". E ben 4 stazioni appaltanti su 10 "non pubblicano alcun dato relativo all'aggiudicazione" e di conseguenza "non solo mancano di chiarezza, ma non aiutano le imprese uscite sconfitte a comprendere i motivi dell'esclusione e a migliorare le proprie offerte future".

Tutto ciò è, rileva Cna, "causa e insieme conseguenza anche di un avviluppamento legislativo. Dal 2016 al 2022 il Codice dei contratti pubblici ha subito ben oltre 800 modifiche". Solo l'articolo 36 (sui contratti sotto soglia) conta 16 cambiamenti. Orientarsi nella disciplina è "da emicrania": dal Regio Decreto del 1869 ai decreti Pnrr si contano più di 100 fonti.

Ora chiede Cna, "serve un quadro regolamentare chiaro". (ANSA).

YA7-DOA/
S0A QBXB

OSSERVATORIO BUROCRAZIA CNA – LANCI ANSA

Codice appalti: Salvini, obiettivo è tagliare la burocrazia

Opportunità straordinarie da Giubileo, Olimpiadi ed Expo 2030

ROMA

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Semplificare, velocizzare, tagliare la burocrazia: sono questi i principi ispiratori che mi hanno guidato nel mettere mano alla nuova stesura del Codice degli appalti. Abbiamo davanti anni di opportunità straordinarie dal Giubileo a Roma nel 2025 alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 fino alla candidatura per Roma a Expo 2030. Sarà una sfida e il taglio della burocrazia dovrà essere il nostro obiettivo". Così il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, al convegno dell'Osservatorio burocrazia della [Cna](#). (ANSA).

YA7-CN/

S0A QBXB

Codice appalti: Cassese, bene Salvini, si cambia registro

Abbiamo un sistema costruito per porre freni, non per accelerare

ROMA

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Mi felicito con il ministro Salvini per l'input che ha dato al decreto legislativo" per l'attuazione del codice degli appalti: perché è "un Codice che cambia registro" che va nella direzione "piuttosto del fare, che del non fare". Secondo il giudice emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese, "il precedente Codice era impeditivo, abbiamo bisogno di un Codice che promuova, aiuti e incentivi" e questo Codice "è un accurato tentativo di equilibrio giusto tra semplificazione e conservazione. Facciamo lo sforzo per diffondere le best practice". Parlando alla presentazione dell'Osservatorio Burocrazia Cna, Cassese sottolinea come passino "815 giorni tra la pubblicazione del bando di gara e la pagamento del contratto, il 35% in più di tempi rispetto alla media europea. Dal 2021 al 2022 c'è stato un aumento del numero dei bandi, si passati da un valore di 38 miliardi a 83 miliardi di euro, aumenta il valore dei bandi, aumenta pure l'ingolfamento, abbiamo un sistema costruito per porre dei freni piuttosto che accelerare". (ANSA).

YA7-CN/

S0A QBXB

Salvini, non mi sposto neanche se arrivano i caschi blu Onu

Nei prossimi 5 anni questo Paese lo prendiamo per mano

ROMA

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Nei prossimi cinque anni questo paese lo prendiamo per mano, dico 5 anni perché io non mi sposto neppure se arrivano i caschi blu dall'Onu" Lo afferma il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, al convegno dell'Osservatorio burocrazia della [Cna](#), sottolineando che "nei prossimi 6-7anni si decide il futuro del paese". (ANSA).

YA7-CN/

S0A QBXB

>>>ANSA/Salvini,Codice Appalti entro marzo, via la burocrazia

Cna: sembra l'Everest, il 30% delle gare si svolge in cartaceo

ROMA

Valentina Accardo

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - Il nuovo Codice degli appalti verrà approvato "entro il 31 marzo": sarà un Codice "snello, moderno" e "il taglio della burocrazia" sarà l'obiettivo della riforma.

Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, dopo aver rassicurato i costruttori dell'Ance sui tempi di attuazione del nuovo Codice, questa volta conforta la platea delle piccole imprese della Cna, per le quali la burocrazia per l'assegnazione degli appalti pubblici è "sempre un Everest da scalare", basti pensare che il 30% delle gare "si svolge ancora in modalità cartacea".

"Semplificare, velocizzare, tagliare la burocrazia: sono questi i principi ispiratori che mi hanno guidato nel mettere mano alla nuova stesura del Codice degli appalti", spiega Salvini. Un plauso all'input di Salvini al nuovo Codice arriva dal giudice emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese, secondo il quale questo è "un Codice che cambia registro" che va nella direzione "piuttosto del fare, che del non fare": "è un accurato tentativo di equilibrio giusto tra semplificazione e conservazione". Anche perché, sottolinea Cassese, "abbiamo un sistema costruito per porre dei freni piuttosto che accelerare".

Se da una parte il valore monetario complessivo del mercato degli appalti pubblici in Italia ha sfiorato i 200 miliardi di euro nel 2021, in aumento vertiginoso dai 100 miliardi del 2016, rileva il rapporto 'Osservatorio Burocrazia Cna', il costante aumento "non ha modificato la sostanza del mercato".

Permangono le "gravi difficoltà nella partecipazione delle piccole imprese alle procedure di gara, prima di tutto a causa dell'incremento dei volumi dei bandi nelle classi d'importo maggiore, che automaticamente emargina le piccole imprese", con la conseguenza che "solo il 5%" dei 200 miliardi di appalti pubblici assegnati, va effettivamente alle piccole imprese.

Per il presidente di Cna, Dario Costantini, "questi numeri da una parte sono incoraggianti, anche il 2022 sarà un anno con numeri assolutamente positivi, dall'altra parte abbiamo dei numeri che ci lasciano perplessi". Oltre al problema della "scarsa digitalizzazione delle procedure", secondo il rapporto, solo 3 stazioni appaltanti su 10 "garantiscono la piena trasparenza delle informazioni di gara". E ben 4 stazioni appaltanti su 10 "non pubblicano alcun dato relativo all'aggiudicazione" e di conseguenza "non aiutano le imprese a comprendere i motivi dell'esclusione e a migliorare".

Tutto ciò è, rileva Cna, "causa e conseguenza" della stratificazione normativa: "dal 2016 al 2022 il Codice dei contratti pubblici ha subito ben oltre 800 modifiche". Ora chiede Cna, "serve un quadro regolamentare chiaro". (ANSA).

YA7-CHO/
SOA QBXB

OSSERVATORIO BUROCRAZIA CNA – LANCI ITALPRESS

== APPALTI, CNA "67% PROCEDURE GARA PREROGATIVA GRANDI IMPRESE" ==

ROMA (ITALPRESS) - L'economia generata dal mercato degli appalti pubblici si stima raggiunga un valore pari al 13% del Pil europeo.

In Italia, nel 2021 l'importo totale degli affidamenti sopra i 40mila euro è stato di 199,4 miliardi di euro, con un aumento del 6,6% rispetto al 2020 e del 13,4% rispetto al 2019.

E' quanto emerge dal quarto rapporto dell'Osservatorio Burocrazia della Cna "Appalti pubblici - L'Everest delle piccole imprese".

Le dinamiche del mercato degli appalti nel nostro Paese dimostrano che persistono evidenti difficoltà nella partecipazione delle piccole imprese alle procedure di gara. Se da un lato si nota una costante crescita del mercato degli appalti, dall'altro l'analisi delle dinamiche per classi di importo, ne conferma, purtroppo, una polarizzazione verso l'alto che rappresenta la distribuzione del mercato per classi di importo dal 2015 al 2021 nei tre settori ordinari. Per il 2021, la fotografia è quella di un mercato concentrato per oltre due terzi del totale su bandi di importo superiore a cinque milioni, ma in cui la fetta più ampia è sopra i 25 milioni. Si tratta di evidenze che attestano come il 67% delle procedure di gara sia, di fatto, prerogativa riservata alle sole imprese di maggiori dimensioni.
(ITALPRESS) - (SEGUE).

== APPALTI, CNA "67% PROCEDURE GARA PREROGATIVA GRANDI IMPRESE" =2=

"Si ha la sensazione, quindi - sottolinea la Cna -, che il Paese con il maggiore patrimonio di piccole imprese, anziché mettere in atto politiche in grado di favorire una loro maggiore partecipazione al mercato degli appalti, al pari di quanto avviene negli altri Stati industrializzati, si adoperi, al contrario, per ridimensionarne il peso e il valore. In altri termini, analizzando le classi di importo delle gare del 2021, le micro imprese (oltre il 96% del totale) possono potenzialmente accedere solo al 17% del mercato degli appalti pubblici e la quota che riescono effettivamente ad aggiudicarsi fatica a superare il 5% del valore complessivo di questo mercato. Eppure, il numero di imprese attive nel settore delle costruzioni in Italia (all'interno del quale sono ricomprese non solo le imprese edili ma anche le imprese specializzate nella installazione di impianti) è di circa 500mila di cui oltre il 95% è rappresentato da microimprese, con un numero di addetti pari a 845mila su un totale di un milione e 356mila, vale a dire più del 62% del totale".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

== APPALTI, CNA "67% PROCEDURE GARA PREROGATIVA GRANDI IMPRESE" =3=

Entrando nel dettaglio si legge che, per quanto riguarda la scuola: 1 stazione appaltante su 3 non diffonde informazioni circa l'esito di gara come richiesto dalla legge, 2 stazioni appaltanti su 3 non diffondono la documentazione di gara secondo le prescrizioni normative, 1 contratto su 5 viene stipulato in forma elettronica, il 56% dei bandi prevede come criterio di aggiudicazione dell'appalto il minor prezzo, il 44% dei bandi prevede l'offerta economicamente più vantaggiosa, 4 bandi su 10 richiedono il sopralluogo obbligatorio sul posto pena l'esclusione dalla gara, il 3% dei bandi inserisce clausole di territorialità per tutelare le imprese del territorio. Sugli alloggi popolari si legge che il 46% dei bandi prevede come criterio di aggiudicazione dell'appalto il minor prezzo, il 54% dei bandi prevede come criterio di aggiudicazione dell'appalto l'offerta economicamente più vantaggiosa, nel 20% dei bandi viene inserita la clausola sull'anticipazione del prezzo.

(ITALPRESS).

xc3/sat/red 24-Jan-23 11:35.

NNNN

CNA: SALVINI INCONTRA GLI IMPRENDITORI

ROMA (ITALPRESS) - "Semplificare, velocizzare, tagliare la burocrazia: sono questi i principi ispiratori che mi hanno guidato nel mettere mano alla nuova stesura del Codice degli appalti.

Abbiamo davanti anni di opportunità straordinarie dal Giubileo a Roma nel 2025 alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 fino alla candidatura per Roma a Expo 2030. Sarà una sfida e il taglio della burocrazia dovrà essere il nostro obiettivo". Così il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti al convegno dell'Osservatorio burocrazia della CNA.

(ITALPRESS).

sat/com 24-Jan-23 12:30.

NNNN

OSSERVATORIO BUROCRAZIA CNA – LANCI ASKANNEWS

Pmi, Cna: Appalti pubblici, l'Everest delle piccole imprese

Burocrazia e quadro normativo ingabbiano le imprese

Roma, 23 gen. (askanews) - Imprese e burocrazia continuano a non andare d'accordo e troppo spesso parlano due lingue diverse. E' quanto emerge dall'Osservatorio burocrazia redatto dalla **Cna** 'Appalti pubblici, l'Everest delle piccole imprese' che propone un decalogo per cercare di avvicinare questi due modi così distanti. L'analisi, spiega l'associazione degli artigiani si concentra sugli adempimenti e sul labirinto di disposizioni connessi alla partecipazione delle piccole imprese alle gare d'appalto di lavori. L'economia generata dal mercato degli appalti pubblici si stima raggiunga un valore pari al 13% del Pil europeo. In Italia, nel 2021 l'importo totale degli affidamenti sopra i 40mila euro è stato di 199,4 miliardi di euro, con un aumento del 6,6% rispetto al 2020 e del 13,4% rispetto al 2019.

La materia è regolamentata dal decreto legislativo n. 50 del 2016, che ha recepito nel nostro ordinamento le direttive comunitarie finalizzate a semplificare il quadro normativo, garantire maggiore trasparenza e favorire l'accesso al mercato a micro, piccole e medie imprese. Le dinamiche del mercato degli appalti nel nostro Paese dimostrano, però, che persistono evidenti difficoltà nella partecipazione delle piccole imprese alle procedure di gara. Se da un lato si nota una costante crescita del mercato degli appalti, dall'altro l'analisi delle dinamiche per classi di importo, ne conferma, purtroppo, una polarizzazione verso l'alto.

Tali dinamiche ci consegnano, anche per il 2021, la fotografia di un mercato concentrato per oltre due terzi del totale su bandi di importo superiore a cinque milioni, ma in cui la fetta più ampia è sopra i 25 milioni. Si tratta di evidenze che attestano come il 67% delle procedure di gara sia, di fatto, prerogativa riservata alle sole imprese di maggiori dimensioni. Si ha la sensazione, quindi, che il Paese con il maggiore patrimonio di piccole imprese, anziché mettere in atto politiche in grado di favorire una loro maggiore partecipazione al mercato degli appalti, al pari di quanto avviene negli altri Stati industrializzati, si adoperi, al contrario, per ridimensionarne il peso e il valore.

In altri termini, analizzando le classi di importo delle gare del 2021, le micro imprese (oltre il 96% del totale) possono potenzialmente accedere solo al 17% del mercato degli appalti pubblici e la quota che riescono effettivamente ad aggiudicarsi fatica a superare il 5% del valore complessivo di questo mercato.

Questa peculiarità è evidente anche nell'ambito dei lavori.

Eppure, il numero di imprese attive nel settore delle costruzioni in Italia (all'interno del quale sono ricomprese non solo le imprese edili ma anche le imprese specializzate nella installazione di impianti) è di circa 500mila di cui oltre il 95% è rappresentato da microimprese, con un numero di addetti pari a 845mila su un totale di un milione e 356mila, vale a dire più del 62% del totale. Le ripetute incursioni del legislatore nel codice dei contratti pubblici, sebbene avvenute con proposito di semplificare, hanno comportato una stratificazione normativa e interpretativa che ha reso ancor più complesso il funzionamento.

Basti pensare che l'attuale codice, approvato solo sei anni fa, è già stato modificato 818 volte (16 volte il solo articolo 36).

Alla pletora di norme già esistenti si aggiungono nuove deroghe introdotte dai vari decreti legge in fase di post pandemia, nonché le disposizioni attuative del PNRR.

Il rapporto prende in considerazione il quadriennio 2018-2021 e le procedure aperte di appalto relative a lavori di ammontare compreso tra 150mila e cinque milioni di euro. L'indagine esamina i principali profili delle procedure di gara relative alla realizzazione di opere pubbliche (edifici scolastici, edilizia residenziale pubblica, manutenzione ordinaria e straordinaria di strade, realizzazione di piste ciclabili) sotto l'aspetto degli adempimenti richiesti alle imprese e del diverso comportamento delle stazioni appaltanti. Da un campione iniziale di 6.704 bandi, reperiti attraverso la piattaforma telematica "Telemat", ne sono stati analizzati circa mille per rendere omogenee e comparabili le informazioni raccolte.

Il quadro che emerge parla di 813 modifiche al codice dal 2016, 17 linee guida ANAC, 45 decreti ministeriali allegati ai bandi di gara, fino a 150 allegati ai bandi di gara, 36.000 stazioni appaltanti che si comportano diversamente sul territorio nazionale, 1 su 5 stazioni appaltanti motiva le ragioni della mancata suddivisione in lotti, 3 su 10 stazioni appaltanti garantiscono la piena trasparenza delle informazioni di gara e 4 su 10 stazioni appaltanti non pubblicano alcun dato relativo all'esito di gara. Inoltre, 1 bando su 10 inserisce i CAM tra i criteri di gara, spesso con oneri non proporzionati alla dimensione d'impresa, il 18% dei bandi prevede la suddivisione dell'appalto in lotti 30% delle procedure

si svolge ancora in modalità cartacea.
(Segue)

Le 10 proposte dell'Associazione degli artigiani

Roma, 23 gen. (askanews) - Per 'scalare questo Everest' la **Cna** ha presentato dieci proposte. 1 - Certezza delle fonti: il nuovo codice dovrà essere autoapplicativo, in modo da costituire un vero e proprio manuale per tutti gli operatori del settore. In particolare, servono regole chiare e proporzionate alla dimensione degli operatori economici.

2 - Semplificazione del regime degli appalti sotto soglia: Occorre superare la continua assimilazione alle regole previste dalle direttive comunitarie e vincolanti solo per i contratti sopra soglia. Applicare le stesse procedure, senza alcun criterio proporzionale alla dimensione dell'appalto, significa penalizzare pesantemente l'accesso al mercato di micro e piccole imprese. In particolare, con riferimento al subappalto, va reintrodotta un limite, altrimenti si rischia di premiare imprese prive di capacità organizzativa, che traslano sulle imprese più piccole responsabilità ed oneri di cui dovrebbe farsi carico direttamente l'impresa aggiudicataria.

3 - Riserva obbligatoria in favore delle piccole imprese sul modello francese: Fermo restando la necessità di rendere più incisiva la suddivisione in lotti da parte delle stazioni appaltanti, occorre prevedere una misura di tutela delle piccole imprese anche in caso di lotto unico o di appalti con importo elevato. In tal senso, vanno introdotte misure di preferenza nelle procedure di gara, che si sostanziano in un meccanismo automatico di riserva di una quota dell'appalto in favore delle piccole imprese, in modo da farle comunque partecipare alle gare per un ammontare consono ai loro fatturati.

4 - Introduzione dell'ambasciatore delle piccole imprese negli appalti all'interno delle stazioni appaltanti: Allo scopo di garantire la maggiore tutela del principio di concorrenza, mutuando l'esperienza statunitense, si propone di potenziare gli uffici delle stazioni appaltanti con una figura nuova, un ambasciatore delle piccole imprese. Il suo compito è essenzialmente quello di tutelare il loro accesso alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici.

5 - Piena digitalizzazione delle banche dati per ridurre gli oneri richiesti alle imprese: È necessario un coordinamento a livello centrale, nonché maggiore uniformità nei comportamenti delle stazioni appaltanti per garantire agli operatori chiarezza e semplicità nella procedura, a partire dalla definizione di un bando tipo per le procedure sotto soglia. Inoltre, è indispensabile favorire l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche per velocizzare i controlli sulla veridicità dei requisiti da parte degli operatori e non richiedere agli stessi informazioni già presenti nei diversi database pubblici.

6 - Trasparenza dei dati: L'Osservatorio ha messo in luce un deficit delle stazioni appaltanti sul versante della trasparenza.

Spesso gli atti e la documentazione di gara, nonché i dati relativi alla fase dell'aggiudicazione, non sono resi disponibili come richiesto dalla legge. Vanno, invece, resi disponibili tutti gli atti pre e post gara poiché in questo modo è possibile valutare meglio l'efficacia delle politiche in materia di appalti e ottimizzare l'interazione tra sistemi diversi.

7 - Qualificazione delle stazioni appaltanti e degli operatori economici: La qualificazione delle stazioni appaltanti, nonché la migliore professionalizzazione degli operatori appaiono profili essenziali per rendere più efficiente il mercato degli appalti pubblici, nonostante permanga la preoccupazione per la possibile concentrazione del mercato dovuta alla riduzione dell'offerta.

8 - Favorire forme aggregate tra imprese: Al fine di promuovere la crescita delle piccole imprese, dovrebbero essere previste facilitazioni alla partecipazione al mercato degli appalti delle diverse forme di aggregazione degli operatori economici, superando alcune criticità che invece penalizzano i consorzi. In particolare, per quanto concerne i consorzi artigiani va chiarita la possibilità per i consorziati di partecipare alle gare utilizzando i requisiti del consorzio, che rappresenta il garante del buon esito della prestazione nei confronti della stazione appaltante.

9 - Proporzionalità dei criteri ambientali minimi (Cam): Il tema più delicato è rappresentato dal rischio che il processo di recepimento dei CAM si trasformi in una crescita degli oneri e in un ostacolo all'accesso, soprattutto per micro e piccole imprese, alle procedure di gara. Per questo, occorre perseguire un piano per la formazione e la qualificazione sia delle imprese che delle stazioni appaltanti.

10 - Cabina di regia per monitorare l'attuazione della riforma: Sulla scia dell'americano "Office of Advocacy", una Agenzia indipendente istituita nel 1976, sarebbe opportuno potenziare il ruolo della cabina di regia sull'andamento della riforma del codice dei contratti con la presenza delle associazioni di

categoria. Lo scopo della loro partecipazione sarebbe anche quello di misurare i costi diretti della regolamentazione sulle piccole imprese ed effettuare proposte mirate a semplificare la legislazione vigente, eliminando quelle norme eccessivamente onerose per le PMI stesse.

Pie

241139 GEN 23

Pmi, Cna: Oltre 31% stazioni appaltanti opera in modalità cartacea

Dati Osservatorio burocrazia **Cna**:appalti pubblici Everest delle Pmi

Roma, 23 gen. (askanews) - Nel mare magnum della burocrazia italiana la digitalizzazione è spesso un tasto ancora dolente. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio burocrazia della **Cna** "Appalti pubblici, l'Everest delle piccole imprese".

"Per quanto concerne la digitalizzazione delle procedure, l'indagine evidenzia che, accanto ad alcuni esempi virtuosi, una quota rilevante delle stazioni appaltanti, oltre il 31%, opera ancora con modalità cartacea o mista.

La richiesta della documentazione cartacea, sottolinea la **Cna**, è varia, e l'indagine cita alcuni esempi: la presentazione della documentazione su supporto informatico cd o dvd non riscrivibile in pdf dell'offerta tecnica e inserimento del codice a barre su tutte le buste; l'offerta tecnica non potrà superare 10 (dieci) facciate di testo numerate, in formato A4 (margini non inferiore a 2 cm per lato), scrittura arial, altezza carattere 11, interlinea singola e massimo 50 righe; nella redazione dell'offerta per cartella si intende una pagina di testo dattiloscritta di dimensioni standard (A4) e per pagina si intende un foglio formato A4 fronte/retro; la documentazione di gara può essere rilasciata su pendrive e/o altro supporto informatico (cd) dal Settore Lavori Pubblici e Manutenzione del Comune nei giorni feriali dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.

A tale proposito la **Cna** propone la piena digitalizzazione delle banche dati per ridurre gli oneri richiesti alle imprese: "È necessario un coordinamento a livello centrale, nonché maggiore uniformità nei comportamenti delle stazioni appaltanti per garantire agli operatori chiarezza e semplicità nella procedura, a partire dalla definizione di un bando tipo per le procedure sotto soglia. Inoltre - sottolinea l'Associazione degli artigiani - è indispensabile favorire l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche per velocizzare i controlli sulla veridicità dei requisiti da parte degli operatori e non richiedere agli stessi informazioni già presenti nei diversi database pubblici.

Pie

241139 GEN 23

Salvini: Codice degli appalti mira a tagliare la burocrazia

Il ministro a presentazione Osservatorio burocrazia della **Cna**

Roma, 24 gen. (askanews) - "Semplificare, velocizzare, tagliare la burocrazia: sono questi i principi ispiratori che mi hanno guidato nel mettere mano alla nuova stesura del Codice degli appalti. Abbiamo davanti anni di opportunità straordinarie dal Giubileo a Roma nel 2025 alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 fino alla candidatura per Roma a Expo 2030. Sarà una sfida e il taglio della burocrazia dovrà essere il nostro obiettivo". Così il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti al convegno dell'Osservatorio burocrazia della **CNA**.

Pie

241232 GEN 23

Salvini: Nei prossimi 5 anni questo paese lo prendiamo per mano

Non mi sposto neanche se arrivano i caschi blu dell'Onu

Roma, 24 gen. (askanews) - "Nei prossimi 5 anni questo paese lo prendiamo per mano. Dico 5 anni perché per i prossimi 5 anni non mi sposto neanche se arrivano i caschi blu dell'Onu". Così il

vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti al convegno dell'Osservatorio burocrazia della **CNA**.

Cassese: bene Salvini, con codice appalti si cambia registro

Va nella direzione del fare piuttosto che del non fare.

Roma, 24 gen. (askanews) - "Mi felicito con il ministro Salvini per l'input che ha dato al decreto legislativo" sul nuovo codice degli appalti. Così il giudice emerito della Consulta, Sabino Cassese intervenendo alla presentazione dell'Osservatorio burocrazia della **Cna**. Il codice degli appalti, ha detto Cassese, è "un Codice che cambia registro" che va nella direzione "piuttosto del fare, che del non fare. Il precedente Codice era impeditivo, abbiamo bisogno di un Codice che promuova, aiuti e incentivi. Questo codice è un accurato tentativo di equilibrio giusto tra semplificazione e conservazione. Facciamo lo sforzo per diffondere le best practice".

Nel merito dei dati dell'Osservatorio Burocrazia **Cna**, Cassese ha ricordato come in media trascorrono "815 giorni tra la pubblicazione del bando di gara e la pagamento del contratto, il 35% in più di tempi rispetto alla media europea. Dal 2021 al 2022 c'è stato un aumento del numero dei bandi, si passati da un valore di 38 miliardi a 83 miliardi di euro, aumenta il valore dei bandi, aumenta pure l'ingolfamento, abbiamo un sistema costruito per porre dei freni piuttosto che accelerare".